

IL MISTERO DEL RESPIRO

Pubblicato sulla rivista "Lo Scoglio"

Arrivando con la nave a Portoferraio, la prima cosa che salta all'occhio, sono le imponenti mura delle grandiose fortezze medicee che, come una corona turrata dominano dall'alto l'intera cittadina. Fatte costruire da Cosimo de' Medici nella seconda metà del 1500 dovevano fare del capoluogo elbano, una delle roccaforti dell'egemonia medicea. Molto probabilmente servirono, più che altro, per celebrare la potenza della grande famiglia fiorentina che per veri e propri motivi di difesa, lo dimostra il fatto che l'agglomerato urbano, che alla fine si trovò incastonato dentro le mura, prese il nome di "Cosmopoli" cioè a dire: "La città di Cosimo". Nei secoli successivi ne approfittarono tutti: corsari, genovesi, saraceni, inglesi, francesi, tedeschi, evidentemente l'Elba faceva gola a molti e forse fu per questo che gli inglesi ci spedirono Napoleone in villeggiatura, per dargli modo di riposarsi e di ritornare, dopo circa nove mesi di mare, alla sua usuale attività di conquistatore d'Europa. Con l'andare del tempo e con l'esaurirsi delle guerre nel vecchio continente, l'interesse delle grandi potenze europee per la posizione strategica dell'isola si esaurì, lasciando il posto all'interesse, unicamente turistico, per le sue bellezze naturali ma, per chi come me, ebbe la fortuna da ragazzo di giocare fra gli spalti di quei bastioni, ha conservato intatto il fascino dei segreti racchiusi in quelle antiche mura. Di segreti ce n'erano a bizzeffe: passaggi segreti, misteriose presenze, segni, quasi tutti fantasia di noi ragazzi. della 'Mano nera' che, per l'argomento dei nostri capitava di avventurarci fortezze. A quanto di noi, pareva si trattasse impressa su di una parete e l'aveva vista era pronto a fissarla per un minuto, sola! Il giorno in cui, preso decisi di affrontare la Mano stupidissima impronta di delle pareti della vecchia e idrica, che non aveva muoversi, neanche dopo mezz'ora. Come ho detto ed i misteri delle fortezze, fantasia di noi ragazzi... qualcuno era vero! E se



Il "Voltone della Madonnina" con lo stemma Mediceo com'è oggi

inquieti fantasmi, strani ovviamente partoriti dalla Ricordo ancora il mistero molto tempo, fu discorsi, ogni volta che ci nelle viscere delle raccontavano i più grandi dell'impronta di una mano dotata di vita propria. Chi giurare che, bastava perché si muovesse da il coraggio a due mani nera, rimasi deluso: una mano stampigliata su una abbandonata centrale nessuna voglia di averla guardata per prima, quasi tutti i segreti erano partoriti dalla quasi tutti, perché quelli di fantasia ci

impaurivano, questi ci terrorizzavano, il 'Mistero del respiro' era uno di questi. Per spiegare come nacque questa storia, è necessario dare qualche indicazione di carattere topografico. Per accedere nella zona racchiusa dalle fortezze, e quindi nella parte vecchia del paese, ancora oggi vengono utilizzati cinque o sei accessi costituiti da grandi ingressi ad arco che attraversano, per intero, l'enorme spessore delle mura. La maggior parte sono stati aperti molto tempo dopo la costruzione delle fortezze, solo uno o due sono contemporanei. In uno di questi, noto come 'Il voltone della Madonnina' nacque il mistero del respiro. Il voltone della Madonnina è un tunnel a volta, scavato in parte nella roccia viva, lungo una trentina di metri, largo tre e alto circa cinque, che si apre in un angolo tra due muraglioni, sotto uno dei più imponenti bastioni delle fortezze. Il suo nome nacque dal fatto che a metà e alla fine del tunnel, a poco più di due metri da terra, si aprono due piccole nicchie che custodiscono due statuette della Madonna. Durante la seconda guerra mondiale il tunnel veniva utilizzato come rifugio antiaereo per questo, la più vecchia delle due Madonnine, alla quale

infinite preghiere furono rivolte durante i terribili bombardamenti aerei, è rimasta cara ai portoferraiesi. Fin qui nulla di strano, fino al giorno in cui si sparse la voce che qualcuno una sera, mentre stava per imboccare il voltone, aveva sentito chiaramente un lento, ma forte e inquietante respiro! Inutile dire che la notizia impiegò poco più del record del mondo dei cento metri piani per fare il giro del paese e, come nel Barbiere di Siviglia la 'calunnia è un venticello', fra le mura medicee la paura divenne un uragano. Le varie bande dei ragazzi, che in quegli anni popolavano le strade del paese, fecero a gara per scoprire cosa si celava dietro quel mistero. Anche la nostra banda, per non essere da meno delle altre, spavalamente (di giorno e mai in meno di venti) fece le sue brave incursioni nei meandri del bastione alla caccia del fantasma respirante. I più coraggiosi, per darsi un contegno, sparavano frasi della serie:

«A me il fantasma mi fa un baffo!»

«Vado io da solo a stanare questo buffone!»

E ancora:

«Se prendo il deficiente che ci respira di notte, lo disintegro!»

Le frasi erano ovviamente spaccionate piene di svarioni grammaticali ma, ovviamente, nessuno da solo fece mai nulla. Le spedizioni alla scoperta del mistero cessarono del tutto, fino alla sera in cui un manipolo di suore dell'asilo infantile, passando per il voltone della Madonnina, sentì di nuovo il respiro. Il giorno seguente, la causa della forte diarrea che si era diffusa tra le religiose dell'istituto Tonietti, fu imputata indigestione di cozze, minimamente all'inquietante come abbiamo già detto, le viaggiano ad una velocità di olimpico, così, il giorno sapere che le cozze ed i negli anfratti intestinali delle medesimo effetto. Da quella respiro, stese la sua tutti sapevano, tutti se la ma nessuno avrebbe mai fantasma. La storia andò nessuno osava passare di sera Madonnina e, chi vi era giorno e in compagnia. Il giorno in cui qualcuno, della Madonnina, scrisse con tu diccelo!"



Il "Voltone" visto dalla parte opposta. Sulla parete si vede chiaramente la piccola nicchia con la Madonnina.

Di Madonne che piangevano piangevano di tutto: acqua, sangue, olio ecc. ma una che respirasse non ce l'aveva nessuno! A quel punto il processo si invertì, lo spazio ai piedi della piccola nicchia si ricoprì di fiori, la gente si fermava a pregare sotto la Madonnina, oppure sostava solo per sentire se il prodigio si ripeteva, insomma stava per esplodere uno di quei casi religiosi da prima pagina, con annessa invasione di eserciti di giornalisti e schiere di baciapile pronti a tuffarsi su tutto ciò che sapeva di miracolo. Qualcuno suggerì di far intervenire la scienza con esami clinici e analisi specialistiche del fenomeno, ma nessuno dei medici del paese volle applicare lo stetoscopio alla statuetta né, come qualcuno pretendeva, di prendere la pressione. Alla fine sfortunatamente (o fortunatamente) accadde quello che nessuno si aspettava: il respiro cessò. Non ci è dato di sapere se fu la Madonnina a mettersi d'accordo con il fantasma per non veder trasformare il voltone in un santuario, o se fu il fantasma a decidere di smettere perché non gli andava di passare per miracolo, avendo una dignità da difendere come spettro. Il mistero del respiro, con gli anni, finì nel dimenticatoio insieme ad un'infinità di altre cose. Passarono anche i miei vent'anni, fra non molto anch'io avrei lasciato

ufficialmente ad una forte nessuno pensò respiro della fortezza ma, notizie in un paese poco inferiore al record seguente, tutti vennero a fantasmi, una volta giunti suore, producono il volta, il mistero del maledizione sul paese: facevano sotto dalla paura, ammesso l'esistenza del avanti fino al punto che dal voltone della costretto, lo faceva di culmine fu raggiunto il proprio sotto la nicchia della vernice rossa: "Se sei

l'Italia era già piena,

l'isola sotto le spoglie di pseudo-emigrante con il desiderio di ritornarci per esprimere gli ultimi desideri. Una sera, non ricordo dove venivo né dove andavo, mi ritrovai ad imboccare il voltone della Madonnina e, improvvisamente eccolo: il respiro! Mi fermai allibito, non l'avevo mai sentito! Era inequivocabilmente un respiro, un soffio alternato, costante e forte. Mi fermai all'ingresso del tunnel, cercai di calmare le emozioni (tra cui una forte inquietudine) che mi assalivano e cominciai a girarmi lentamente attorno per capire da che parte proveniva quello strano suono. Bastò poco per individuarne la fonte: il respiro veniva dall'alto! Alzai la testa e mi spostai lentamente all'indietro, verso l'esterno dell'imboccatura del voltone. A circa tre metri del bordo superiore dell'arco era fissato un grosso ed antico stemma in marmo della famiglia dei Medici: il famoso scudo con le sei palle. Il respiro proveniva da lì!. Mi spostai ancora di qualche passo all'indietro tenendo sempre gli occhi sullo stemma, improvvisamente il respiro cessò di colpo e il fantasma, bianco e silenzioso, si sollevò dalla sommità del blasone dell'antica casata fiorentina e si allontanò indisturbato nella notte. Lo seguii sorridendo finché non sparì nel buio del bastione della cornacchia. Imboccai il voltone della Madonnina con il sorriso ancora sulle labbra pensando a come, anni prima, un terribile e spaventoso mistero fosse stato custodito da un vecchio e tranquillo barbagianni.

